

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

# ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIII, terza serie, 15/I (2016)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

*Paola Lanaro*

TESSUTO ECONOMICO E PICCOLE IMPRESE A VENEZIA  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Con vero piacere apro questo numero della rivista *Ateneo Veneto*, dedicato alla piccola impresa a Venezia tra Ottocento e Novecento, con i risultati di una ricerca condotta nel 2012-2013 durante il mio corso di storia dell'impresa. Questo corso, ancora oggi, è fondamentale nella triennale di economia e gestione delle imprese, frequentato da un alto numero di studenti data sia la sua obbligatorietà, ma anche per l'interesse che suscita nei giovani, che sentono un richiamo verso un possibile futuro d'imprenditori.

La ricerca ha avuto un'eco più tardi (2015-2016) proprio nelle sale dell'Ateneo quando, grazie a Giovanni Favero, Martina Massaro, Riccardo Cella e chi scrive, il tema dell'industrializzazione veneziana ha suscitato un interesse enorme coinvolgendo un alto numero di "non addetti ai lavori". Questo ha convinto la direzione della rivista a dedicare, forse per la prima volta, un intero numero della pubblicazione a temi di carattere economico, svincolati quindi da argomenti legati alla storia sociale e istituzionale e alla storia dell'arte o dell'architettura che, di norma, hanno costituito il cuore della rivista stessa. È noto che la rivista *Ateneo Veneto* è tra le più antiche della penisola, essendo stata fondata nel 1813.

L'idea della ricerca, propositami da Franco Amatori, legata al ruolo delle sovrintendenze, era quella di costituire un portale delle imprese per tutte le regioni d'Italia. Per il Veneto l'impresa è stata condotta a termine grazie anche al lavoro degli studenti e laureandi che si sono mossi brillantemente sotto la guida mia e di Andrea Caracausi, anche con ricerche di prima mano in archivi d'impresa (archivio Orsoni, archivio Bevilacqua, archivio Rubelli, archivio Moretti, archivio Nason, archivio Salviati, Museo Vetrario di Murano, archivio Cenedese, archivio del Museo del Merletto di Burano). Il materiale e il testo sono stati poi elaborati in modo molto contenuto per la regione Veneto all'interno della Sovrintendenza, sotto la direzione di Erilde Terenzoni,

in una sintesi di alcuni temi meno legati all'ambito storico-economico. Il lavoro non è stato condotto per tutte le aree o, meglio, non ha avuto effetti conclusivi per tutte le aree, ma lo sforzo andava in quella direzione.

Circa l'area veneziana, che è quella che qui ci interessa, i risultati sono stati soddisfacenti.

Le scansioni cronologiche, che sono state fatte partire grossomodo dall'unità d'Italia, sono state così suddivise: Venezia 1861-1896: prima dell'industria; Venezia 1897-1918: la prima industrializzazione; Venezia 1919-1945: gli anni difficili; Venezia 1946-1970: gli anni gloriosi; Venezia 1971-1980: il decennio terribile; Venezia 1981-1992: l'illusorio boom; Venezia 1993-2010: il declino.

Le fonti utilizzate sono state prevalentemente a stampa, ma in alcuni casi anche di archivio, ad esempio tesi di laurea, documenti come foto o riproduzioni di luoghi di lavoro come il Cotonificio, il mulino Stucky o ancora l'interno della Manifattura Tabacchi (qui in parte utilizzate). Non è la prima volta che questo materiale viene usato. Tuttavia si è deciso di dargli visibilità in questo contesto come testimonianza di un lavoro fecondo, svolto prevalentemente da giovani studenti e/o laureandi, che qui ringraziamo, allo stesso modo di Cinzia Martignone, che ha permesso la consultazione in rete dei risultati<sup>1</sup>.

I punti critici messi in luce riguardano aspetti noti e meno noti.

Con la caduta della Repubblica la crisi attraversata dall'ex capitale e dall'*élite* di nobili che l'avevano governata per secoli, è di una tale drammaticità che le parole non bastano per descriverla.

Caduto il consumo di lusso o di questo rimasto ben poco a uso esclusivo di turisti o destinato all'esportazione, la società languiva nella miseria e nell'analfabetismo in particolare in determinate aree periferiche come Castello, dove i tassi di analfabetismo e disoccupazione secondo Renzo Derosas e Luca Pes erano altissimi.

L'annessione al Regno d'Italia (1866) vede Venezia attraversare un periodo di crisi economica ereditata dal periodo in cui era sotto la dominazione asburgica (che evidentemente perseguiva obiettivi di inve-

<sup>1</sup> Cfr. la pagina web [http://www.impresesanculturali.it/web/impresesanculturali/cronologia-locale;jsessionid=541C3EA1F54BAD483FB9F9FBC427B640.sanimprese\\_JBOSS](http://www.impresesanculturali.it/web/impresesanculturali/cronologia-locale;jsessionid=541C3EA1F54BAD483FB9F9FBC427B640.sanimprese_JBOSS) selezionando poi "Venezia Mestre".

stimento e sviluppo in altre aree dell'impero, e i cui investimenti infrastrutturali avevano soprattutto finalità militari): è del periodo austriaco l'apertura della prima stazione ferroviaria, terminale della ferrovia Ferdinandea che univa Venezia a Milano, costruita tra mille difficoltà tra il 1835 e il 1852. Nel decennio 1860-1870 il comparto industriale era caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese artigiane concentrate nei settori tradizionali come il vetro, i merletti, le passamanerie spesso in seta, di cui un ruolo importante era giocato da fiori decorativi. Molti di questi prodotti artigianali erano il frutto del lavoro delle donne all'interno delle mura domestiche. Attività questa che, anche in settori merceologici diversi, si prolungò fino agli anni avanzati del Novecento. Nonostante un avvio verso l'internazionalizzazione dovuta all'espansione portuale che concentrò a Venezia progressivamente capitali stranieri. In questo primo periodo abbiamo l'abolizione del porto franco nel 1872, la fondazione della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, nata per iniziativa di Stefano Breda, e infine nel 1882 la fondazione del Cotonificio, nell'area di Santa Marta a firma di Eugenio Cantoni, grazie ai legami con Alessandro Rossi: tutto questo dette un volto nuovo alla città.

Nel periodo 1897-1918, le eredità del precedente periodo pesano drammaticamente. Nonostante ciò, subendo anche il condizionamento di quello che avveniva nella penisola e in Europa in concomitanza con la seconda rivoluzione industriale, si registra la ripresa di altre attività e l'arrivo di capitali stranieri. In questi anni nasce anche il polo industriale di Marghera che comunque sarà oggetto solo parzialmente delle nostre riflessioni.

Grazie al progetto di Luciano Petit si abbandona l'idea della stazione Marittima e nasce l'intuizione di Porto Marghera, che viene presentata in consiglio comunale da Pietro Foscari.

In quegli anni il fermento imprenditoriale si fa più visibile: nel 1903 Arthur Junghans rileva la ditta dei fratelli Herion prima fabbrica di orologi in Italia fondata nel 1877. Nel 1905 viene fondata la Società adriatica di elettricità (SADE) con capitale di 300.000 lire per la costruzione d'impianti per la generazione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica in Italia e all'estero.

Il comune si muove anche sul piano socio-politico con l'acquisto dell'area della fonderia Neville, da destinarsi alla costruzione di case

popolari e, poco dopo, nasce il sindacato per le imprese elettro-metallurgiche e navali nel porto di Venezia. In concomitanza nasce la società Porto industriale di Venezia.

Dal 1919 al 1945 l'economia del territorio veneziano conosce una battuta d'arresto. Soprattutto in confronto con il precedente periodo si assiste a una polarizzazione verso la nuova area industriale che crea una frattura con gli antichi settori manifatturieri del centro storico. La dicotomia fra Venezia industriale e quella culturale e del turismo diventerà sempre più forte negli anni a seguire. Vari momenti culturali istituiti da Mussolini, come la prima mostra cinematografico o il festival musicale, assumono carattere multidisciplinare. Nel 1925 s'individua la prima zona industriale con cui si pone fine alla fase iniziale del processo di costruzione del porto di Marghera.

Gli anni 1945-1970 sono stati definiti gli anni gloriosi, data la presenza della grande industria. Nel secondo dopoguerra assistiamo, infatti, anche nel territorio di Venezia, alla ricostruzione post bellica e al trasferimento di risorse grazie all'attuazione dell'European Recovery Program prima e al processo di unificazione dei mercati europei poi. Si fa qui riferimento al cosiddetto miracolo italiano che pone l'area regionale all'avanguardia, miracolo basato sullo sviluppo della grande industria accanto a una struttura caratterizzata dalla presenza di piccole realtà operaie (la piccola impresa). Si espanse però anche la realtà di Marghera. Negli anni cinquanta viene pubblicata la legge speciale e si costituisce il nuovo consorzio per l'ampliamento di Porto Marghera. Negli anni sessanta, la nuova alluvione della città determina a qualche anno di distanza l'approvazione della legge speciale 171/1973 per la salvaguardia di Venezia.

Tra gli anni 1970 e 1980 si registra un cambiamento nella struttura economica. A questo punto qualcuno parla di decennio terribile con cambiamento dell'evoluzione economica e sociale della città.

Il turismo e i servizi della grande distribuzione determinarono l'immagine attuale della città. Sopravvissero così, anche con difficoltà, solo alcune imprese di antica origine (vetri, merletti, seterie, tessuti ecc.) che in parte, in epoca successiva, verranno delocalizzate altrove.

Il colosso industriale di Porto Marghera vive ora un declino ineluttabile, non solo per la competizione con la piccola-media impresa, ma anche per il disastro ambientale che provoca.

Tale disastro, a sua volta, scatena lotte sindacali ancora in corso.

La morte di molti lavoratori del petrolchimico, fondamentalmente per tumori, causa finalmente l'intervento dello Stato sin dal 1973 la legge speciale per Venezia, aveva bloccato ogni ulteriore espansione spaziale delle aree industriali di Marghera. Nel 1988 nasce la Enimont.

Tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, come in altre aree del nord-est, si registra una continua crescita, grazie anche al deprezzamento del cambio e al ruolo dei mercati esteri. Ma, a partire dal 1982, con il rafforzamento del cambio reale, le piccole e medie imprese dovettero affrontare un cambiamento di strategia e struttura, soffrendo, soprattutto i grandi esportatori, di gravi difficoltà competitive in particolare nei confronti di altre aree della penisola. Marghera declina sempre più e tutta l'area, come vediamo oggi, diventa un polo di aziende turistiche. Così, ad esempio, le Industrie ottiche riunite chiudono nel 1990.

Negli anni dal 1992 al 2010 Venezia soffre un forte declino. Il suo territorio attraversa profondi cambiamenti nella sua struttura economica e sociale. La globalizzazione aumenta la competizione, soprattutto con i paesi asiatici, in particolare nei settori artigianali tradizionali, anche se ora la creazione dei manufatti risulta di basso livello. Questo avvenne nonostante che il deprezzamento della lira e la crisi valutaria del 1992 avessero inizialmente sostenuto le esportazioni. Verso la metà degli anni novanta inizia una nuova fase storica per l'evoluzione produttiva, che inciderà profondamente sul preesistente modello nord-est, tanto da far dire a qualcuno che tale modello sia oramai non più esistente.

#### BIBLIOGRAFIA

ADOLFO BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1996.

ANDREA COLLI, *Il quarto capitalismo*, Venezia, Marsilio, 2002.

GIOVANNI FAVERO, ANNA MORETTI, *The Venice International Film Festival and the city: Building a cultural tourist destination by juxtaposition*, in *Unlocking the creative city: Reassembling why cities are agents of change and innovation*, a cura di Ilja Van Damme, Bert De

Munck, Andrew Miles, Londra, Routledge, di prossima pubblicazione.

MICHELE GOTTARDI, *Da veneziani a italiani*, in *Ai confini dell'unità d'Italia*, a cura di Luigi Bianco, Trento, Fondazione museo storico del Trentino, 2015, pp. 318-328.

*La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, a cura di Guido Zucconi, Venezia, Marsilio, 2002.

PAOLA LANARO, *Venezia nell'Ottocento: lo sviluppo del settore moda attraverso le guide commerciali*, «Annali di Storia dell'Impresa», 19 (2008), pp. 109-131.

STEFANO MICELLI, *Futuro Artigiano*, Venezia, Marsilio, 2014.

LUCA PES, *Le classi popolari*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e Novecento*, a cura di Mario Isnenghi e Stuart Woolf, 1, *L'Ottocento. 1797-1918*, a cura di Stuart Woolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 771-801.

*Prima del made in Italy*, a cura di Marco Belfanti, Venezia, Marsilio, 2007.

RENZO DEROSAS, *La demografia dei poveri. Pescatori, facchini e industriali nella Venezia di metà Ottocento*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e Novecento*, a cura di Mario Isnenghi e Stuart Woolf, 1, *L'Ottocento. 1797-1918*, a cura di Stuart Woolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 711-770.

*Venezia e l'Austria*, a cura di Gino Benzoni e Gaetano Cozzi, Venezia, Marsilio 1999.

*Venezia suddita 1798-1866*, a cura di Michele Gottardi, Venezia, Ateneo Veneto, 1999.

GUIDO ZUCCONI, *Progetti e trasformazioni urbane nel segno dell'ottimismo 1950-1966*, in *L'ultima Venezia. Cultura, presenze e progetti*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 2015, pp. 45-60.

#### ABSTRACT

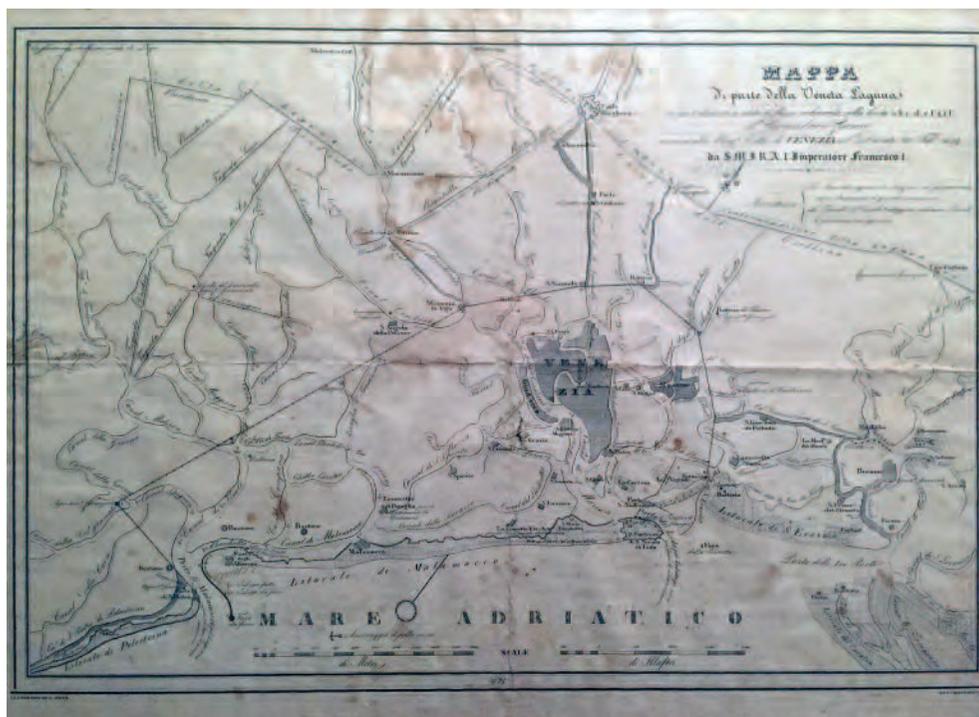
Il saggio illustra l'esperienza didattica attuata su impulso di Franco Amatori all'interno del corso di storia dell'impresa tenuto dall'autrice nel 2012-2013. La volontà era quella di creare un portale d'impresa con riferimento a varie regioni

d'Italia e nel nostro caso a Venezia e all'area limitrofa. Nonostante varie sollecitazioni lo studio su Venezia è risultato il più completo e ricco di indagini archivistiche e riferimenti storici. Grazie a Cinzia Martignone è stato creato un link per rendere facilmente accessibile il materiale caricato nel sito.

Completa il saggio una serie di inedite illustrazioni.

This essay is the result of an educational experience, suggested by Franco Amatori, in order to create a business web portal with the help of the Soprintenza archivistica. In the years 2012-2013 the students of the course in Business History, with the help of the author, have tried to reconstruct the economic situation of Venice through a detailed research in the archives of a large number of firms as Salviati, Moretti and others. Cinzia Martignone has created a link in order to find easily this documentation.

The essay is enriched with many interesting images.



“Mappa di parte della laguna veneta” ai fini della determinazione del “circondario franco”. Venezia, 1829.

Tessitura Luigi Bevilacqua, il fondatore e i fratelli con gli operai, 1875



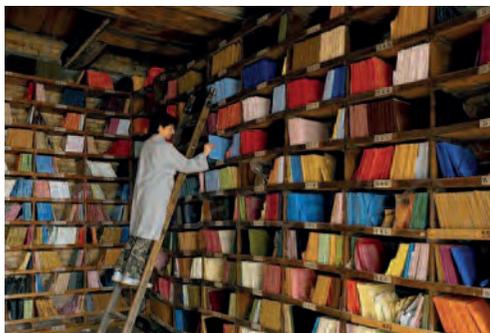
Famiglia Rubelli

Scuola dei Merletti di Burano

Antica sede della Scuola del Merletti (Burano),  
oggi Museo del Merletto

Vetreria Cenedese, Murano





Il molino Stucky durante i lavori

Ponte della ferrovia Mestre-Venezia

Palazzo del Cinema, Lido di Venezia

Orsoni Mosaici, campionario dei colori



Palazzo Salviati sul canal Grande, sede e negozio della vetreria Salviati (1859), edificato tra il 1903 e il 1906

Grandi navi a Venezia (foto di Gianni Berengo Gardin)